

L'intervallo

Scritto da Umberto Rossi

Venerdì 14 Settembre 2012 07:22 - Ultimo aggiornamento Venerdì 14 Settembre 2012 09:32

Salvatore e Veronica sono due quindicenni napoletani coinvolti in un fatto criminoso con ruoli opposti. Lei ha *sgarrato* mettendosi con un giovane appartenente a un gruppo *scissionista* dal clan camorrista che controlla il suo quartiere, lui, che campa malamente aiutando il padre nella vendita di granite e spremute, è stato scelto dal boss criminale per tenere in custodia la ragazza sino a sera, quando deciderà che fare di lei.

La prigione è costituita dalle mura di un edificio abbandonato e cadente - un ospedale in disuso? un ex-collegio? - pieno d'immondizia, mobili rottamati, sporcizia. In questo scenario diruto i due passano un'intera giornata, aspettando l'arrivo di chi ha ordinato il sequestro. I rapporti fra i due giovani evolvono secondo un percorso collaudato: ostilità, giocosità, progressivo avvicinamento, separazione. **L'intervallo** di Leonardo Di Costanzo ha un taglio molto teatrale, con dialoghi in dialetto che richiedono sottotitoli anche per l'edizione italiana. Ciò che più conta è l'emergere di un mondo disperato e del tutto privo di qualsiasi eco civile. Un panorama in cui non hanno alcun senso parole come *cittadinanza*

e

appartenenza alla comunità nazionale

. Questi giovani sono come animali in trappolati in una gabbia sociale che non contempla vie d'uscita. La splendida fotografia di Luca Bigazzi ha toni falsamente documentari, capaci di trasformare rovine e giardini abbandonati in luoghi misteriosi e vere e proprie foreste, contribuendo non poco alla sensazione di un mondo separato e incomunicabile. Il film ha evidenti toni teatrali con i dialoghi che assumono un peso non inferiore alle immagini. Tuttavia questo è cinema nel pieno senso del termine e non semplice teatro filmato.

<http://www.youtube.com/watch?v=RNifjW50n7U>